

Hanno fatto il primo passo
Noi facciamo i nostri passi

Marcia ErreDiPi

contro il taglio
delle rendite

contro la cresta
sui contributi¹
50% - 40% - 30% - 15%

Mercoledì 15 marzo

Ore 17:00  Ore 18:00

Giubiasco
(Mercato coperto)

Bellinzona
(Piazza Governo)

Vieni anche tu!

¹ Quanto dei tuoi versamenti finiscono nel tuo risparmio? Quanto invece si perde nel calderone del 'risanamento'?

Calcolalo su www.erredipi.ch.

I contributi IPCT (sia a carico del singolo assicurato che del datore di lavoro) sono tra i più alti in Svizzera; le prestazioni erogate sono invece solo nella media di casse analoghe. Il taglio del tasso di conversione dal 6,17% al 5% posizionerà le prestazioni IPCT al minimo LPP, segnando un record negativo. I contributi resterebbero però tra i più alti.

Perché questo accade? Perché per colmare il deficit 'storico' della cassa, solo una frazione dei contributi netti versati da assicurato e datore vanno ad aumentare gli averi di vecchiaia. Questa frazione varia, a seconda della fascia di età, tra il 49,8% e l'84,3%. In altre parole, l'IPCT trattiene il 50% per la fascia tra 20 e 34 anni e il 15% per la fascia di età tra 55 e 65 anni.

In queste condizioni, se si vuole davvero evitare una discesa al minimo delle rendite, urgono misure di compensazione robuste.

E invece che fanno?

Hanno fatto il primo passo nel taglio delle nostre pensioni, annunciando ufficialmente la diminuzione delle future rendite del 2% a partire dal 1° gennaio 2024. Con la comunicazione che ogni assicurato ha ricevuto negli scorsi giorni, unitamente al proprio certificato di assicurazione, è cominciata la discesa del tasso di conversione e delle nostre rendite future. Non è un gesto fatto solo per accontentare le autorità di sorveglianza. È invece il primo passo di un percorso che dovrà portarci dall'attuale tasso di conversione del 6,17% al 5%, il che significherà per le nostre future pensioni una diminuzione, anno dopo anno, di circa il 20%.

Normale, dice qualcuno, visto che la speranza di vita aumenta.

Giusto, scrive qualcun altro, visto che i tassi di conversione si attestano in media attorno al 5,5% nel 2021...

No.

No, perché da noi ci sono vistose perdite nel capitale personale; da troppo tempo la sottocapitalizzazione della cassa viene infatti fatta pagare a noi:

- ▶ abbiamo subito una diminuzione del 20% delle nostre rendite con il passaggio, nel 2012, dal primato delle prestazioni al primato dei contributi (nati/e dopo il 1962);
- ▶ beneficiamo dal 2007 di un tasso di interesse sul capitale fermo al palo del minimo legale (dal 2017 siamo all'1%, quando la riforma del 2012 è stata allestita promettendo un tasso d'interesse annuo, a regime, del 3%);
- ▶ contribuiamo direttamente al risanamento della cassa pensioni con un contributo pari all'1% del nostro salario assicurato;
- ▶ vediamo sparire dal nostro capitale dal 15% al 50% dei contributi versati.

Comodo puntare il dito contro il tasso di conversione alto e dimenticare la cresta enorme fatta sui nostri contributi.

Si avanza con decisione nei tagli, quindi, ma si tira il freno a mano sulle cosiddette misure di compensazione. Le trattative tra governo e sindacati (la Rete non c'è perché il governo non ha voluto ammetterla come parte autonoma) sono avvolte dal più fitto mistero. Non si conoscono con precisione quali siano le proposte in campo (da una parte e dall'altra), quali siano i margini finanziari del governo (quale cifra è disposto a versare per queste compensazioni?), con che ritmo si è intenzionati a proporre ulteriori diminuzioni del tasso di conversione...

Tutte questioni sulle quali gli assicurati (e l'opinione pubblica) avrebbero diritto ad essere informati. Nulla di tutto questo!

La nostra mobilitazione, soprattutto in questa fase e con questi sviluppi, deve continuare.

Per questo abbiamo deciso di indire una nuova giornata d'azione mercoledì 15 marzo.

Invitiamo tutti/e, negli uffici e nelle scuole, ad organizzare discussioni, momenti di riflessione e momenti di protesta contro questo primo confermato taglio del 2% delle nostre pensioni. In alcuni luoghi di lavoro, come al liceo di Bellinzona, la protesta prenderà la forma di un'astensione dal lavoro di un'ora-lezione. Un esempio da seguire laddove sarà possibile.

A fine giornata, alle 17:00 – partendo da GIUBIASCO – marceremo sui marciapiedi e nel rispetto del Codice stradale fino a BELLINZONA dove discuteremo forme e contenuti della prossima giornata di mobilitazione. In quella data vogliamo innalzare il livello della nostra mobilitazione.

Per ora dunque, marciamo, facciamo i nostri passi per opporci a questo primo grave passo del cda di IPCT contro le nostre rendite.

Tutti/e a Giubiasco/Mercato coperto, mercoledì 15 marzo alle ore 17:00